

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumania, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 10; mandando alla Direzione del Giornale, L. 50. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

IL PROBLEMA DELLA LUCE A UDINE.

Abbiamo sott'occhio la relazione dell'ingegnere Augusto Cardin Fontana sull'impianto del servizio per la illuminazione pubblica. In complesso, corrisponde a quanto abbiamo riassuntivamente riferito. Aggiungiamo qualche altro particolare, saltando quelli tecnici, nei quali crediamo inutile entrare.

La relazione dell'ing. Cardin Fontana è chiara ed esauriente. Comincia egli dal rilevare che «l'illuminazione pubblica, come è fatta a Udine, esclusivamente con lampadine elettriche ad incandescenza, è deficiente ed ormai sproporzionata all'importanza della Città ed alle esigenze del pubblico. Tale sistema, se ha, invero, segnato un forte progresso in confronto all'illuminazione come era precedentemente con fanali a gas a fiamma libera, non può più reggere oggi al paragone di altri impianti. E per quanto l'accurata manutenzione ed il frequente ricambio delle lampadine che viene fatto anche tuttora, mantengono ad Udine forse il primo posto fra le città illuminate ad incandescenza elettrica, pure il bisogno sempre crescente di maggior luce reclama che il nuovo impianto venga eseguito con criteri più moderni, aumentando in quanto sia possibile la potenzialità luminosa dei vari fanali e facendo in modo differente almeno l'illuminazione dell'arteria principale e delle piazze. Oltre a ciò alcune vie, pur di minore importanza, abbisognano da lungo tempo di qualche nuova lampada, ed è quindi opportuno che gli aumenti dimostratisi più urgenti vengano senz'ulteriore indugio attuati, dal momento che si deve fare tutto assolutamente ex-novo. È necessario ancora, che l'impianto venga progettato in modo che ogni casa sia predisposta per gli aumenti che si dovranno poi mano mano effettuare, ad evitare successive varianti e gravi spese di rinnovazione di lavori».

Per questo, egli ha creduto di dover abbandonare il progetto di massima della pubblica illuminazione concretato nell'allegato 2 della Relazione presentata dalla Giunta passata. E gli è notissimo come, fra le altre modifiche, a quel progetto, vi sia un aumento nel numero di lampade ad arco; e si stabilisca che una parte della città abbia ad essere illuminata a gas. «E qui torna opportuno — nota la relazione — il combattere l'affermazione di coloro, che credono che sia un

ritornare indietro l'adottare il gas per l'illuminazione della Città, Ormai è incontestato che i becchi ad incandescenza a gas danno sempre l'unità d'intensità luminosa ad un prezzo inferiore a quello che lo possa dare l'incandescenza elettrica, per quanto possa variare, entro i limiti normali, il costo del gas e dell'energia elettrica. Che se l'effetto luminoso non corrisponde, all'occhio del pubblico, a quanto risulta dalle prove fotometriche, questo dipende essenzialmente dalla differente colorazione delle due luci. Ad ogni modo, appunto per la differente colorazione delle due sorgenti luminose, nel progetto è contemplato, che la divisione fra le due parti della città illuminate ad incandescenza elettrica ed a gas, venga segnata da via Aquileia e dal rimanente dell'arteria principale, illuminata con lampade ad arco a luce bianca, riducendo così al minor numero possibile gli incroci delle vie illuminate a

gas con quelle illuminate ad incandescenza».

Segue l'esposizione tecnica delle ragioni che militano in favore del progetto proposto.

Le nuove lampade.

L'illuminazione elettrica comprenderà tutti i fanali esistenti nella zona riservata, più ventidue lampade così distribuite: 1 all'estremità di via Cisis sulla strada di circosvalenza interna; 3 sulla strada medesima, fra porta Poscolle e Porta Villalta; 1 id. fra Villalta e Anton Lazzaro Moro, 1 fra questa e Gemona e 2 fra porta Gemona e Pracchiuso; 1 per ciascuno dei vicoli Repetella, Pangrasso e Paradiso; 1 in via Felice Cavallotti, presso la ghiacciaia; 1 sul viale delle Ferriere; 2 nella via trasversale esterna fra le vie de Rubois e Caterina Percoto; 3 nelle vie Teobaldo Ciconi, fra le Porte Cussignacco e Aquileia; 1 al principio della strada comunale di Pradamano; 3 nel viale Trieste, fra le Porte Ronchi e Pracchiuso.

Le lampade ad arco da 500 candele sarebbero così disposte: 35 dalla stazione ferroviaria lungo il viale della stazione, via Aquileia e della Posta, Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio; 17 fra piazza Mercatovecchio, via Causiani, Piazza XX settembre, Grazzano e Piazza Garibaldi.

Nella via Vavour, poi, sotto la Loggia del Municipio e nelle vie di congiunzione fra Mercatovecchio e piazza Mercatovecchio, le ordinarie lampadine da 16 e 25 candele verrebbero sostituite o con lampadine ad arco del tipo Mignon o con lampadine Nernst, ciascuna da 100 candele, a completamento così del generale miglioramento della illuminazione del centro della città.

Quanto alla zona ad oriente della città, riservata all'illuminazione a gas, saranno mantenute tutte le lampade esistenti, cui sarebbero sostituiti altrettanti fanali montati nell'istesso mensole e candelabri. Furono aggiunti soltanto quattro fanali, due in piazza Umberto I, uno all'imboccatura di via Manin e uno in via delle Carceri.

Così proponesi di provvedere col gas alla illuminazione delle Scuole serali d'arte e mestieri, del Regio Istituto Tecnico e degli uffici delle Ricevitorie daziarie, mentre per la sala Consiglieri, trattandosi di pochissime sere, ove non si voglia ricorrere al gas, si potrà sopprimere cogli accumulatori, ed in caso di necessità col motore di riserva.

Le spese complessive d'impianto (gas e luce elettrica compresa) ammontano, come già dicemmo, a lire 190.000. — Il preventivo d'esercizio «calcolando la spesa dell'illuminazione degli stabilimenti municipali sulla base attuale ma sotto deduzione dello sconto medio del 32 per cento, quella degli altri stabilimenti dipendenti dal Comune ed aventi gestione autonoma, pure sulla base attuale ma invece con lo sconto del 40 per cento, darebbe una spesa a carico del Comune di lire 32.822,41 all'anno: importo, soggiunge la relazione

«superiore alle lire 29.200 previste all'allegato 2 e alle 25.000 dell'appalto, ma ove si consideri l'aumento complessivo del progetto, di 22 lampade e l'installazione già progettata della Giunta dell'illuminazione con lampade ad arco della strada della Stazione a Mercatovecchio, la prima spesa sarebbe salita senz'altro a lire 39.855,34 e quella con l'appalto a L. 31.624. — Ben poca è quindi la differenza in più in confronto al contratto d'appalto, mentre ora le lampade ad arco da 34 furono

portate a 52 e l'intensità luminosa totale a candele 37.500 circa da 21.500. — Ne puossi omettere di ricordare che nella parte passiva sono comprese lire 9.481, quale quota annua d'ammortamento dell'impianto completo in soli 15 anni, mentre invece le spese per le nuove lampade dovrebbero essere pagate direttamente dal Comune senza figurare nella spesa annua dell'illuminazione, e che l'impianto, specialmente per quanto riguarda lavori idraulici, fabbricati, linee, candelabri e fanali, avrà pur sempre un valore d'entità non indifferente.

«L'introito, approssimativamente calcolato, in lire 5.000 per la vendita di forza motrice durante il giorno, non è, lo credo, sicuramente esagerato, perché con tutta probabilità il Comune stesso avrà quanto prima occasione di usarne o per l'impianto frigorifero od altro».

Il preventivo d'esercizio.

E qui crediamo utile riprodurre quasi per intero il preventivo d'esercizio:

SPESE.

Personale (un capo elettricista a lire 5 al giorno, un macchinista elettricista a L. 3,50 per vitto e alloggio, due manovali e quattro operai a L. 2,50 al giorno) insieme L. 8577,50

Manutenzioni (materiali per l'interno della officina, consumo d'olio e casambi per le macchine, acqua distillata ed acido solforico per la batteria di accumulatori L. 1500; materiali per l'esterno L. 5571,50 (lampade ad incandescenza di ricambio compresi gli stabilimenti municipali Lire 2671,50; carboni ecc. per le lampade ad arco 2500; varie minute coloriture ecc. 400) insieme 7071,50

Combutibili (per il gasogeno nei giorni d'assoluta del Ledra) 400.—

Gas consumato per la pubblica illuminazione, restando il servizio di manutenzione dei fanali a carico dell'officina lire 5220; reticelle e tubi di ricambio 900; insieme 6120.—

Spese generali (direzione e sorveglianza 3000, assicurazione personale 100, id. degli stabili 200, tasse licenza, fabbricati e vari) 3800.—

Interesse 4 per cento 7000.—

Ammortamento in 15 anni al 4 per cento 9481.—

Risparmio del salto 1970.—

Impreviste 1500.—

Totale spese L. 46100.—

Contro cui sta l'entrata per l'illuminazione degli stabilimenti municipali. L. 7377,59

Cassione di forza motrice: motore la vanderia dell'Ospedale 400.—

Vendita al Comune od a qualche stabilimento della forza libera durante il giorno, cavalli 50 a L. 400 13277,50

L'illuminazione pubblica costerebbe così L. 32822,41

Le tariffe di consumo del gas.

Anche per il gas vi è qualche novità. Oltre all'estenderne il consumo con l'adottarlo in parte per uso della pubblica illuminazione, si propone una diminuzione di tariffe.

Abbiamo sott'occhio la relazione che accompagna le proposte. Giustifica essa il perché non sia possibile, sebbene desiderato, di ridurre la tariffa di consumo ad un prezzo unico: si potrà farlo, quando il consumo stesso raggiunga un quantitativo tale che, trovando riscontro in un maggior prodotto dell'officina, permetta una sensibile diminuzione nelle spese di produzione. La tariffa attuale contempla tre categorie distinte, e fissa questi prezzi:

centesimi 18 al metro cubo per gli usi industriali o di solo riscaldamento; centesimi 22 per l'uso misto di illuminazione e di riscaldamento; centesimi 27 per l'uso di sola illuminazione.

Nota di concorrenza?

Questi prezzi non sono superiori alla media dei prezzi che si usano in altre città dell'Italia: ma nondimeno vi sono diverse ragioni che consiglierebbero il ribasso. «E prima di tutto» — dice la relazione

«devesi considerare che le agevolazioni e riduzioni di tariffe promesse, ed in qualche parte già cominciate ad attuare dall'officina elettrica, toglieranno, ove non si provveda subito, molti utenti al gas, e difficulteranno sempre più l'aumento di nuovi consumatori. Diversi fra questi che pure, per le loro speciali condizioni, avrebbero anche ora tutta la convenienza di usare il gas, non si decidono più in favore di questo. Indice importantissimo del fatto è che fino ad ora, mentre si ebbe un costante aumento nei consumi, tale aumento, pur senza essersi arrestato, è ora di minore importanza e precisamente in questi ultimi mesi di dicembre e gennaio si è ridotto al 3 per cento circa sui consumi corrispondenti dell'inverno passata, mentre prima era del 10, 20 ed anche 30 per cento. Prima altre cause si opponevano all'attuazione immediata del ribasso, cioè la ristrettezza del bilancio che non permetteva di esporsi al pericolo anche di una perdita momentanea, e le trattative per l'assunzione d'operaie del Comune dell'officina elettrica, trattative che sarebbero state dal fatto intralciate...»

Le proposte di ribasso dalla Giunta sono così concrete:

Gas per uso industriale (esente da tasse) per consumi non inferiori ai 10000 m.3 annui per m.3 cent. 10

industriale (esente da tasse) per qualunque consumo » 18

di solo riscaldamento (tassa a parte per m.3) » 18

di illuminazione (tassa a parte) per m.3 » 20

d'illuminazione (tassa a parte) per m.3 » 24

Il minor reddito, coi consumi previsti per tutto il 1904, sarebbe di lire 5900; ma poiché un quarto dell'anno, per lo meno, sarà passato quando le nuove tariffe andranno in vigore (cioè il primo giorno del mese successivo a quello in cui saranno ottenute tutte le necessarie approvazioni); così questo minor reddito sarà di sole lire 4425 circa, mentre per quest'anno si prevedeva un utile di L. 8000 — onde il bilancio non sarebbe compromesso.

Riassunto così il problema della luce ad Udine secondo ci viene ufficialmente presentato; gradiremo qualche cenno anche critico di esso, e forse alcune domande moveremo noi pure.

Una parola di pacificazione.

Le dissenzioni fra Tolmezzo ed il resto della Carnia, per la costruzione della ferrovia fra la stazione omonima e Villasantina, si sono, in questi momenti decisivi, venute acuendo così da parere che una terribile inimicizia viva fra la nostra capitale ed il resto della regione.

Le proteste, da parte dei combattuti, non sono state sempre miti; tutt'altro, anzi: l'acredine ha lasciato posto a qualcosa che può sembrare ingiuria; e benché ci sieno state sui giornali spiegazioni e dichiarazioni, per dimostrare che non s'era inteso di offendere la rispettabilità delle persone, il disingano ed il fermento ci sono.

Ma perché non ci conserveremo sereni?

Io credo fermamente che la ferrovia in Carnia, prima o poi, debba venire, e sembrami che ben farebbe adunque Tolmezzo, se, con bellissimo atto di abnegazione, assecondasse le aspirazioni di tutta la regione.

Perché, dico io,

Che giova nella fata dar di oozzo?

Ora che il mondo è tutto legato da una rete di ferro, ed ogni paese di qualche importanza e cerca comodi ben maggiori che non sia una ferrovia, dovremmo staccarci in disparte noi soli, come un popolo di primitivi, negligenti di ciò che possa giovare, e continuare, chissà fino a quando, a valerci di mezzi di viabilità; incomodi a farci d'altro? In un tempo in cui pure la Jungfrau deve o dovrà lasciarsi calcare la superba cervice dalla vaporiera e c'è anche l'intenzione di raggiungere con tal mezzo la sublime vetta del Monte Bianco, ci rifiuteremo di aiutarci per avere un mezzo moderno ed utile per il trasporto di noi e delle nostre merci? Certo mi si troverà ingenuo perché io non possa, ritenere, ma chi dire che Tolmezzo si associ al resto del paese; ma mi pare insomma che si potrebbe pure affidare tale qualifica alla capitale della Carnia, se potesse sopprimere si creda che la sua opposizione derivi solamente ed assolutamente dalla convinzione che non si avrebbero vantaggi dalla ferrovia, o non si troverebbe chi si offrissi di costruirla.

Ma se nessuno la costruirà cadranno l'idea, il progetto e finalmente i timori che Tolmezzo non sia più Tolmezzo.

Questa nostra regione, a torto sconosciuta, acquisterebbe tanto dalla ferrovia; e mentre ora molte volte, all'infuori che dagli alpinisti o dai viaggiatori di commercio, è tenuta per un luogo selvaggio, quando si avesse la agognata comodità di trasporti, verrebbe apprezzata come merita.

Le nostre vallate diverrebbero bellissimi luoghi di villeggiatura; ed inoltre, e prima di tutto anzi, come ben notò il commendator Ranier, vi fiorirebbero industrie nelle quali molte braccia potrebbero avere l'occupazione che ora cercano all'estero.

Dunque? Dunque lo si lasci passare «il ballo ed orribile mostro», non gli si ostacoli la via; si lasci che s'avanzi superbo e potente, apportatore di civiltà, di benessere, di progresso; si lasci che anche nelle nostre valli, coronate d'abeti, l'eco ripeta il fragore che esso suscita nel suo cammino; che pure fra noi

Ed anelando nuove industrie in corsa Fischel il vapore.

Silvano

Catasto Novelli e catasto nuovo

(Collaborazione alla Patria).

Leggo sulla Patria del 5 corr. un bell'articolo in proposito alle proposte dell'egregio perito E. Novelli riguardo al nuovo catasto. Non posso dire delle varie proposte, non conoscendole che frammentariamente; ma non posso tacere su quanto da detto articolo emerge.

Quanto ai fabbricati urbani o colonici, tassabili o esenti, non mi ripeterò, e rimando il cortese lettore a quanto ne scrissi nei n. 78, 80, 85 dell'anno 1902 di questo stesso giornale.

Che poi la materiale iscrizione dei fabbricati sia in uno o in un altro catasto, è indifferente: sarà certo una bellissima semplificazione l'includerli nei registri stessi dove sono iscritti i terreni, ma bisogna potervi includere anche tutte quelle indicazioni che per fabbricati sono necessarie, o tenere a parte un altro registro o prontuario che tutte le dette indicazioni contenga. Non posso dir nulla, ripeto, in merito alle semplificazioni nelle

registrazioni, benché possa immaginarlo: del resto, pel modello di si può sbizzarrire a piacere e se ne può far una dozzina, tutti più semplici del modello adottato. Io credo che anche con meno assai di 20 registri si potrebbe avere un catasto chiarissimo di tutto il comune di Udine e sufficiente per un lungo periodo di anni.

Ma vi è un punto, svolto sull'articolo citato e su cui non posso dar ragione all'egregio professionista Novelli, ed è sua opposizione alla riunione in unica mappa e in unico registro di tutte le sparse membra degli ora massacrati comuni. Mi permetta il sig. Novelli di dirgli che — per sua fortuna — non ha mai lavorato (per quanto si abbia studiato) sui registri di un ufficio di agenzia.

Non ricordo adesso quanti censuari abbia Udine, epperò parlo di quassù. Auronzo è diviso in 11 censuari e comprende 44 registri (oltre i reg. fabbricati, 11 catasti, 11 rubriche, 6 matricole). Quasi ogni possessore è iscritto in tutti gli 11 censuari e talora in 20, 30 e più partite: in media, ogni partita si ripete perfettamente eguale in 5 registri di diverso censuario. In caso di successione, di divisione, ecc., il povero catastaro deve prender per mano quasi sempre tutti i registri di tutti i censuari e ripeterli la stessa generalissima operazione. O pensi un momento, sig. Novelli, di qual giovamento sarebbe se tutti questi censuari costituissero un unico censuario con unica mappa e con unico ordine di registri....

Se una cosa fosse e col Novelli da deplorare, sarà il soverchio smuzzamento e il sistema di numerazione delle particelle, nuovo per ogni sezione. Ma anche ciò, con tutto il conseguente lavoro per aggiungere ad ogni numero di particella il segno o la lettera di sezione riuscirà di ben minor peso che non la ripetizione della stessa operazione in tanti registri.

Sarà sempre meglio scrivere 151 sez. A 184 sez. B in un solo registro che 151 in uno e 184 in un altro. Il catasto napoletano — descrittivo — è pur fatto con tal sistema, e mentre immagina il territorio comunale diviso in sezioni — distinguendo poi le singole particelle di ogni sezione con numerazioni indipendenti. E nelle partite si aggiunge al N. o la lettera della sezione. In caso di funzionamento, invece di distinguere con lettere le varie porzioni si può mantenere all'una il numero primitivo e dar subito alle altre un numero nuovo. Così: p. es. il N. 30 sez. B si frazionerà in 30 e 251 (se 250 è l'attuale ultimo numero della sezione B) — e con ciò sarà tolto anche ogni pericolo di confusione.

E intanto, siccome vedo che il Novelli tanto ci tiene alle semplicità e tanto aborre la voluminosità — pensi se a questa non succeda di più il suo sistema — che poi è l'attuale, sia pur migliorato. Pensi che mentre adesso chi possiede a Cussignacco, a Godia, in Chiavris ecc. ha aperte altrettante partite; col nuovo sistema invece ha tutta la sua proprietà descritta in una unica partita colle varie possessioni chiaramente distinte dalla lettera di Sezione. E pensi un poco anche al lavoro di conservazione che certamente sarà ridotto almeno a metà.

Con ciò non intendo di menomare il merito di chi ad un'opera di pubblica utilità dedica il suo ingegno e le sue forze; ma ho solamente voluto spiegare il perché dell'utile riforma dell'unificazione dei registri.

Auronzo 6 marzo 1904.

Antonio Larice

APPENDICE

52

L'espiazione.

Ell' lo scorse fra la folla dei viaggiatori che smontavano e che salivano, il marchese si levò rispettosamente il capello, s'appressò a lei, la liberò della valigetta ed uscirono insieme.

— Finalmente — le mormorò. — Non ne potevo più del desiderio di rivederla!... come il tempo mi pareva lungo, sapendola lontana!... Una elegante vettura li aspettava fuori dell'atrio. Nebrassier l'aiutò a salire e le si sedette al fianco. Ella era commossa di quelle gentili attenzioni, e non sapeva ringraziarlo perché le sue labbra erano agitate da un tremito convulso.

Quando furono soli, lontani dagli occhi indiscreti, mentre la carrozza colle ruote di gomma volava silenziosamente attraverso le vie illuminate della città, Marcello le prese una mano e la strinse forte; e sentendola gelata, quasi inerte, la scoprì a poco a poco del guanto e

cominciò a coprirla di piccoli baci fitti fitti, riscaldandola col tepore delle sue labbra e del suo alito.

Laura rimaneva, fredda, ma lasciava fare.

Si apparteneva ella, ormai?

Non aveva forse venduta la sua libertà, prendendo l'oro maledetto col quale tutto si compra e tutto si corrompe...

— E questo viaggio? — cominciò egli dopo averle riallacciato il guanto deluso da quella freddezza che lo schiacciava più di qualunque protesta. — E' andato bene?

— Sì.

— Come io l'avevo indicato?

— Sì, signor marchese.

— Nessuna avventura spiacevole?

— Nessun errore?... Hanno trovato la carrozza alla stazione?... Avevo scritto una dozzina di lettere per risparmiarle ogni noia... Oh! non faccio per lodarmi, ma sarei stato un famoso organizzatore, io!...

— La casetta di Saint Agnan?... Graziosa, vero?... Non è una dimora principesca, ma vi alloggiarono parecchie volte conti e marchesi e belle dame!...

— E sorrideva, cercando far sorridere anche Laura.

Egli s'era ritirato nell'angolo della carrozza, quasi ostentando di non volerlo toccare nemmeno le vesti.

— Sua madre — riprese dopo qualche tempo, vedendo ch'ella non rispondeva. E sua madre, sconconsentirà a rimanervi?

— Sì.

— Meno male... Avevo qualche dubbio in proposito, pensando al carattere di lei, come lo avevo inteso avveduto dalle sue parole, signorina... E la vecchia Claudia, s'è mostrata gentile, compiacente?

— Tanto, tanto... deve esser una brava e buona donna.

— Bravissima... è del vecchio stampo; non se ne trovano più, cameriere di simile carattere... Ha riveduto la casa ove passò i suoi primi anni?

Laura chinò il capo e le sue labbra tremavano e gli occhi le si gonfiarono di pianto. Il quadro ch'ella aveva riveduto nel piccolo parco, quei due sposi che camminavano abbracciati, quei due paragonetti rossi, robbati... Oh quel gentile quadretto non si sarebbe più cancellato dalla sua memoria, dal suo cuore!...

Aveva scorto la felicità in quel quadro, la vera felicità, ed aveva capito che quella felicità non le avrebbe sorriso mai...

Il suo petto si sollevò in un sospiro.

— A che cosa pensa signorina?

— disse il marchese, guardandola con passione.

Ella tacque.

— Non lo so nemmeno io — disse dopo qualche tempo, con un smaro sorriso. — All'impossibile, senza dubbio, poichè pensavo alla felicità.

— Perché all'impossibile?

Laura non rispose. Tacquero un momento, Marcello ripeteva fra sé, guardando quelle guance pallide e indovinando il fulgore di quegli occhi nerissimi.

— Quanto è bella!... quanto è bella!

La vettura che correva rapidamente ad un tratto s'arrestò e si intese un brusio di voci. Laura appressò il volto allo sportello; un crocchio di curiosi era fermo sotto una lampada e si vedeva fra essi la divisa di parecchie guardie di polizia, poi attraverso il passaggio un'asse portata a mano da quattro

uomini, sopra la quale, sotto una tela incerata, si disegnavano le forme d'un uomo.

— Che cosa c'è? — domandò Laura volgendosi al marchese.

Siamo alla casupola di Veyber, il guardiann della Senna, il punto dove vengono ad arrestarsi i cadaveri.

— Sarà un annegato, immagino, o un morto in rissa o una vittima di qualche delitto.

La fanciulla si ritrasse terrorizzata e si nascose nel suo cantuccio, mentre la vettura ripigliava la sua corsa.

— Non ci pensi, via; non ne val la pena. Guai a preoccuparci di ciò che può succedere agli altri, nelle grandi città che vi sono vittime ogni ora, si può dire!

— Dove andiamo? — domandò Laura.

Nebrassier la avvolse col suo sguardo ardente.

— Dove andiamo, bambina mia? Ma in casa sua andiamo! Ella deve aver bisogno di riposo, dopo tante commozioni. Ella sarà tranquilla, dove io la conduco, e libera come l'aria — aggiunse con tenerezza

quasi paterna. — Non m'ha ella permesso di incaricarmi della direzione dei suoi affari?...

Laura cercò di sorridere, ma non vi riuscì; da quel punto ella non parlò più fino al momento in cui la vettura bruscamente s'arrestò.

— Siamo arrivati — disse piano il marchese; poi si rivolse al cochiere:

— Aspettami; ritorno fra un istante.

E precedette Laura nel viale di un giardinetto, in fondo al quale sorgeva un villino svizzero, graziosissimo coi suoi muri colorati, col suo tetto sporgente e ornato da vari lavori in legno traforato dipinto. Nell'oscurità, Laura non poté vederne l'effetto bellissimo.

Al rumore del campanello, una donna press' a poco dell'età di Claudia venne ad aprire. Accolse gli ospiti con profondi inchini e li fece passare in una stanza graziosamente arredata, illuminata da un becco di gas la cui luce velava di rosso un fantastico paralume. Una stufa spandeva intorno un dolce tepore.

Continua

Parlamento Nazionale

SENATO. — Sorteggiati i Senatori Budio, Dini, Vischi, Paterno, Mezzanotte, Pascale, e Saletta, i quali parteciperanno ai funerali che avranno luogo lunedì 14, nel Pantheon, in suffragio di Vittorio Emanuele II e di Umberto I.

Continuasi la discussione delle modificazioni alla legge sulla cassa nazionale di previdenza; e si approvano anche a scrutinio segreto.

CAMERA. — A formare la commissione che parteciperà ai funerali nel Pantheon, (vedi sopra) sono sorteggiati: Guido Baccelli, Galletti, Galluzzi, Bertelli, Ghigi, Celestia, Dozzio, Medici e Cimoretto.

Dopo alcune interrogazioni, si continua la discussione della proposta di legge sul riposo settimanale e festivo. Nofri ritira la domanda di appello nominale che fece ieri constatare non essere la Camera in numero; e ciò per non ritardare l'approvazione della legge. Approvata dopo ciò l'inciso dell'art. 2 che eccettua dal riposo settimanale i servizi ferroviari.

Si approvano altri emendamenti, altri si respingono; una lunga discussione s'impugna a proposito delle Camere del lavoro; ma si finisce con l'accettare le proposte della Commissione e del Governo, e si arriva così ad approvare anche l'articolo quarto.

La guerra russo-giapponese.

Tralasciando le notizie che riguardano fatti retrospettivi (fra gli altri telegrammi, ve n'è uno del ammiraglio Alexieff allo Zar che dà particolari sul bombardamento avvenuto sabato da parte dei giapponesi contro Wiadivostoch) ecco le più importanti notizie d'oggi.

Un'altra battaglia navale

Londra, 9. — Il corrispondente del Daily Telegraph ha da Tokio: Si annuncia che la squadra di Wiadivostoch prese il mare e fu attaccata dalla flotta giapponese.

Tokio, 9. — Si crede che uno scontro decisivo navale abbia dovuto aver luogo nei dintorni di Wiadivostoch. Si attendono ansiosamente notizie. La squadra giapponese, era partita per Wiadivostoch onde scupire ove trovassi la flotta russa ed attaccarla. Si crede che se i giapponesi riunirono tutta la loro flotta, è perché sapevano che la località dove si trovavano le navi russe. E' molto probabile che i giapponesi abbiano incontrato le navi russe dei dintorni della baia di P. Sissot e le abbiano attaccate.

Perle Arturo di nuovo bombardato?

Tokio, 9. — Le navi da guerra giapponesi bombardarono la scorsa notte i forti di Taliemvanni, ed attaccarono poscia Port Arthur.

Le gesta dei cosacchi in Corea.

Assassinano le donne!

Parigi, 9. — Il New York Herald — edizione di Parigi — riceve da Seul, 8 marzo: « Secondo un telegramma giunto oggi al palazzo imperiale, alcune centinaia di cosacchi hanno saccheggiato ieri la piccola città di Kang-Kae, impadronendosi di tutte le provvigioni che poterono trovare e assassinando un certo numero di donne. I soldati coreani che si trovavano in quella città scambiarono alcuni colpi di fucile coi cosacchi, che si ritirarono. Alcuni soldati coreani rimasero feriti. Debole è la resistenza che i soldati coreani non oppongono.

DA GORIZIA.

La nomina della Deputazione Centrale della Società Agraria.

9. — Come si prevedeva, la lotta ieri fu fierissima. Gli slavi, capitani di Gaberschk, dal Vodopivez, dal Gra e da un altro prete slavo, combatterono con violenza inaudita per rinnovare le scene dell'anno scorso. Uno andò fino a tirare la scheda in faccia al Presidente dell'Associazione. Ma gli italiani non si lasciarono sopraffare; e spuntarono vincitori. Furono deposte 155 schede, e con 88 voti compatti riuscirono eletti i seguenti signori: Gasser cav. Giovanni, Rubbia Corrado, Verzegnassi Dr. Francesco, Egger cav. Dr. Camillo Marzini Francesco, Bosizio cav. Luigi, Taccò Bar. Gino, Piro Cosole, Nigris Antonio, Ferrant Antonio.

Anche questa volta la vittoria rimase al buon diritto, e le brutalità si dimostrarono impotenti. Ma non bisogna dormire!

Da Trieste.

9 marzo.

Proteste contro l'istituzione della facoltà giuridica a Rovereto.

Perdura vivissima l'impressione per il colpo di scena del ministro Korber, che propose di istituire a Rovereto la facoltà giuridica italiana. Iersera la società politica « Patria » si radunò d'urgenza e votò la seguente mozione: « Di fronte alla proposta del Governo di istituire delle cattedre giuridiche a Rovereto, frustando

così il voto trentennale degli italiani di avere una Università completa a Trieste: la direzione dell'Associazione « Patria », viste le attuali circostanze politiche, è ritenuto doveroso imprescindibile che i rappresentanti del popolo e dei Comuni italiani dell'Austria si radunino a Trieste per riaffermare l'antico voto e per avvisare i mezzi migliori a conseguirlo; considerando che essa non ha veste adatta a tale ufficio, deliberò di esporsi con lettera diretta al presidente del Club italiano al Parlamento di Vienna — barone Valeriano Malfatti — il desiderio che i deputati rappresentanti le provincie italiane dell'Austria al Parlamento di Vienna, si rendano iniziatori di tale adunanza ».

Inoltre la società « Patria » terrà il 19 corr. un congresso generale per trattare diffusamente della questione universitaria. Dall'Istria, dal Goriziano e dal Trentino, giunsero telegrammi di protesta contro l'inefficace soluzione e con l'affermazione che soltanto Trieste può divenire la sede di una Università italiana.

L'Indipendente di oggi fu sequestrato.

Protesto consimili preparano gli studenti e la società « Vita dei giovani ». Il fermento è grandissimo.

CRONACA PROVINCIALE

CIVIDALE.

Funerali Manzini.

(9 marzo.) — Oggi alle ore 15 ebbero luogo i funerali dell'ingegnere G. Manzini, veterano delle patrie battaglie. Vi parteciparono moltissimi cittadini d'ogni classe e condizione e parecchie società con rappresentanze e vessillo. Alle porte, con sentite ed eloquenti parole il cav. Giacomo Gabrici, degnamente commemorò il valoroso difensore di Marghera, tessendo un breve elogio che commossa vivamente gli astanti.

Alla desolata famiglia le nostre più vive condoglianze.

La mortalità di quest'anno a Cividale.

È strana la grande mortalità di quest'anno a Cividale; a tutto ieri l'altro erano morte dal primo gennaio 56 persone, cioè giusto il doppio dell'anno scorso; e dire che da ieri sono morti altri 3 e che vi sono molti malati gravi.

La vertenza dei lornai.

Oggi alle 2 pom. tutti i membri della commissione esecutiva della sottosezione dei lavoratori panattieri, si recarono in Municipio per conferire col sindaco cav. Morgante sulle modalità da esperirsi per addivenire ad una pacifica soluzione nella nota vertenza fra lavoratori e proprietari di forno.

Il sindaco seguitò con molto interesse l'esposizione delle ragioni che indussero gli operai all'odierna agitazione; e promise il suo appoggio per una amichevole risoluzione.

Prese inoltre visione degli articoli del memoriale, esprimendo il parere che qualcuno subisca qualche modificazione, per renderlo più facilmente accettabile ai proprietari.

I lavoratori panattieri si congedarono dal sindaco, ringraziandolo per l'opera di interessamento prestata in loro favore.

Come prima conseguenza dell'abboccamento avuto dai lavoratori panattieri col sindaco cav. Morgante, questi ha invitato per il giorno di domani, 10, alle ore 2 pom. i signori proprietari ad una riunione che seguirà nel suo ufficio.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

La pace sia con voi!

9 marzo. — (Carlo). — Giorni sono narravamo come certa Redenta Petovel, bastonata dal proprio marito Giacomo Cordenos, avesse tentato di por fine a' suoi giorni, annegandosi nelle acque d'un mulino. Per debito d'imparzialità crediamo debbo ora fare, intorno all'accaduto, alcuni emendamenti, per usare una frase parlamentare. Non è vero che il marito seviziasse sempre la moglie, ma fra loro, di temperamento non troppo affine, nascevano quei diverbi, i quali generalmente si riscontrano in ogni famiglia, e che assumono un carattere più o meno violento, a seconda il vario grado di educazione.

Fu appunto in quella sera che fra i coniugi sunnominati nacque un alterco per ragioni puramente famigliari. La Redenta che, sia detto ad onore del vero, sortì da madre natura un temperamento alquanto nevrotico, se ne fuggì dal marito per rifugiarsi in casa di suo padre. Nel passare accanto al molino, accennatosi maggiormente in lei l'accesso nervoso da cui era stata colta, si gettò nell'acqua, alta 20 centimetri circa, non prima però d'essersi assicurata che qualcuno l'avrebbe vista e salvata da un'impensabile annegamento.

Or i due coniugi, riconosciuta la parte di torto che a ciascuno spetta, si sono riconciliati, ed io, lieto di annunciare « la quiete dopo la tempesta », auguro che la serenità regni sempre fra loro.

MANIAGO.

Ricostituzione di una società filarmonica.

(p. r.) Pur troppo la nostra società filarmonica da molto tempo languiva e pochi giorni fa cessò di aver vita. Un paese com'è questo senza un po' di musica sarebbe stata una vera... stonatura. E per ritornare bene la cosa, il diapason di quattro volenterose persone si prestò così bene, che fu sollecitamente ricostituita.

I signori V. Faelli, A. Michieluti L. Rosa e B. De Marco, unitisi in Comitato promotore, ebbero la soddisfazione di riuscire nell'intento.

Nella sala dell'Albergo Leon d'Oro ieri a sera furono invitati tutti gli azionisti e tutti i musicanti. Il signor Faelli, assunto le funzioni di Presidente, pronunciò un breve discorso dal quale tutti compresero che la Banda, risorta a novella vita, avrà solidissime basi. Ce lo auguriamo di cuore!

Passati alla votazione, naturalmente riuscì eletto a Presidente, con voti 51 su 52 presenti, l'anima del movimento, il signor Faelli, ed a Consiglieri Michieluti con voti 48, De Marco e Rosa con voti 36 reciprocamente e Carlo Cadel con voti 29.

Sono poi lieto di lodare il cavaliere signor Giuseppe Zecchin, il quale dichiarò di permettere, senza compenso alcuno, che le istruzioni continuino a darsi nella sua ampia e bella sala teatrale.

Al neo eletti congratulazioni ed auguri di stabilità.

MARANO LAGUNARE.

(Robur) — L'onorevole conte De Asarta anche quest'anno non dimenticò di essere cittadino onorario di Marano ed ha voluto in occasione di lieto avvenimento in famiglia ricordarsi dei nostri poveri, estendendo a loro beneficio L. 100.

Per questo atto generoso, a nome della Presidenza della Congregazione di Carità e della popolazione tutta i più sentiti ringraziamenti e le benedizioni dei beneficati.

Il conte De Asarta, del resto, ed il marchese Nicolò di Villacortese e la sua consorte ci onorano spesso delle loro visite ed anche l'anno scorso passarono il mese di luglio fra noi, accedendo giornalmente con il loro velocissimo yacht allo stabilimento balneare di Lignano, dove avevano fatto costruire per proprio conto una bellissima capanna.

Restarono tutti soddisfatti sotto ogni riguardo per i risultati ottenuti della cura dei bagni marini nella nostra spiaggia di cui rimasero entusiasti, e per la quale non a torto fecero della propaganda, propagando che sarà coronata da esito favorevole se le autorità provinciali, se le persone ricche e munifiche del Friuli vorranno ad unisono assurgere tutti a cooperatori di un'opera sì importante, benefica e necessaria.

Ancora tre mesi stanno dinanzi a noi, e per il compimento dei nostri voti e dei nostri sforzi, fervono i lavori manuali. La buona volontà del nostro gerente Alessandro Toffano, detto Palazona, ci assicura che tutto sarà pronto alla inaugurazione dello stabilimento al 1.º di giugno.

Dunque a noi, o Friulani, il dovere di cooperare allo sviluppo, al prospero avvenire di una istituzione che fa onore a tutta la provincia.

Raccoglietevi tutti, lavorate al nostro fianco, bene accetto sarà il lavoro e la cooperazione di ogni ben pensante — purchè riesca a far brillare e trionfare la gemma pur troppo obblita fino ad ora dei bagni di Lignano; opera titanica di beneficio igienico in centro stabile, che farà degno riscontro alla istituzione della splendida colonia marina a beneficio dei scrofolosi fondata per iniziativa della benemerita Società Alpina Friulana nel delizioso recesso di Frattis, e con amore portata a così alte sorti delle cure affettuose del dott. cav. Marzuttini.

VILLA SANTINA.

Sempre avanti!

A Villa Santina trovai l'egregio giovane sig. Sopracasa Pietro che molto si distingue nella difficile arte della pittura, e specialmente figurativa.

Esegui per commissione molti ritratti, a tutti rimasero pienamente soddisfatti per la perfetta somiglianza, per le tocche fine e delicate, per tutto l'insieme; anche da semplice fotografia, il Sopracasa sa ritrarre l'espressione, diremo così l'anima della figura.

Bravo, caro Sopracasa: sempre avanti! L'arte è lunga, ma non può mancare di offrire soddisfazioni materiali e morali a chi se ne fa sacerdotale coscienza.

LATISANA.

— **Cospicue elargizioni per beneficenza.** Il Consiglio di Amministrazione della nostra Banca Mutua popolare cooperativa elargì 300 lire per la Casa di Ricovero Umberto I, 200 lire investite in rendita alla Congregazione di Carità, e 70 lire alla Società Operaia di M. S. Ridusse inoltre il tasso al 6 per cento anche nelle rinnovazioni delle cambiali.

FORGARIA.

Per un forno rurale.

Presenti il Sindaco e la Giunta, si tenne un comizio per trattare circa l'impianto d'un forno rurale.

Dopo che il signor Biasutti ebbe esposti i benefici di detta istituzione, prese la parola il reverendo don Vincenzo Leonarduzzi, il quale con appropriate parole invitava i presenti all'unione ed alla solidarietà.

GEMONA.

Fuochista che cade dalla locomotiva.

(9). — Oggi il fuochista del treno 584 che arriva qui alle 11.40 stava sull'esterno della caldaia nettando, mentre il macchinista rallentava per entrare in stazione. Messa un piede in isbaglio perdetto l'equilibrio e cadde al suolo senza che il compagno se ne accorgesse.

Rialzatosi raggiunse il treno in stazione e non sentendosi nulla di male, proseguì il viaggio per Pontebba.

Questa sera però ripassava col treno numero 593 delle ore 16, diretto ad Udine, sdraiato sur un coupé di II classe.

SPILIMBERGO.

Avviso al commercio.

Domenica al Consiglio della Società Operaia si radunerà per trattare l'esclusione di tutti i soci che sono in debito verso la Società delle contribuzioni di due mesi.

TOLMEZZO.

L'omaggio del cav. De Marchi.

Il nostro corrispondente ci aveva annunciato che domenica, la banda musicale di Sutrio si sarebbe recata a Tolmezzo a rendere omaggio al venerando Sacerdote cav. G. B. De Marchi. Da un amico riceviamo, in ritardo, la seguente relazione: il nostro corrispondente non poteva certamente mandarcene una... dal momento che, trattandosi di una « festa privata », non vi era stato invitato:

Tolmezzo, 8 marzo.

Domenica arrivò qui la banda musicale di Sutrio ricevuta al ponte dai signori Giovanni Gressani e dott. Pietro Moro. La banda percorse il paese suonando allegre marcie e si diresse tosto alla fabbrica, dove abitava il sac. De Marchi. Dopo aver suonato alcune marcie, don Tita volle che i musicanti salissero nella sua abitazione.

Il venerando sacerdote, piangendo di commozione per tanta squisitezza di pensiero, baciò e rimbaciò il maestro, indi strinse la mano a tutti i musicanti i quali erano pure commossi.

Nel comunicato, il prof. Linusio disse che questa visita ebbe lo scopo solo di riaffermare la stima e l'affetto che egli nutrive per colui che diede tutto se stesso al bene della scuola e del popolo.

Formatosi il corteo, la musica procedette di nuovo alla volta di Tolmezzo suonando, indi rientrò all'albergo « alle Alpi », dove, alle 12 circa ebbe luogo il pranzo di circa 40 coperti.

Il dottor Pietro Moro, rappresentante della Società operaia di Tolmezzo, portò alla fine il saluto anche agli operai di Sutrio, augurandosi che fra essi regni sempre la concordia e l'amore costante al lavoro.

Lo seguì il maestro Linusio, ringraziando e invitando gli operai di Sutrio a bere alla salute di don Tita de Marchi.

Alle 9 ebbe luogo l'annunciato concerto il piazza XX settembre, che fu molto applaudito; quindi la banda, per invito dei signori di Tolmezzo, ritornò alle Alpi, dove fu offerta una bicchierata.

A questa intervennero il R. Commissario distrettuale, il Sindaco di Tolmezzo avv. Biorchia, il cav. Lino de Marchi, il cav. Quaglia, il tenente dei carabinieri, l'ing. Calligaris, l'ing. Moro e altri.

Qui parlarono di nuovo il Sindaco di Tolmezzo, il cav. Lino de Marchi per la Società filarmonica locale. A tutti rispose il prof. Linusio, ringraziando della cortese ospitalità.

Così finì la bella giornata, lasciando in tutti un graditissimo ricordo, e col augurio che presto a Tolmezzo risorga la caduta banda per decoro del paese.

Il terremoto in Friuli.

IN CITTA'

Stamane, alle ore 5.22, fu, dal sismografo dell'Istituto Tecnico, avvertita una leggera scossa di terremoto. Anche parecchi cittadini l'avvertirono; ma però senza che la scossa producesse panico.

IN PROVINCIA.

Riciviamo in proposito dai nostri corrispondenti: (per cartolina) Codalpo, 10. — (B) Questa mattina alle ore 5.20 fu avvertita una scossa di terremoto ondulatoria sensibile che durò parecchi secondi. Alcuni balzarono dal letto ed uscirono di casa. Il bandolo Gasparutti che abita nella *torrata* ha sentito scricchiolare le travi del soffitto. La scossa non venne avvertita da coloro che si trovavano a pianoterra.

L'ultima scossa di terremoto qui sentita risale a 30 anni fa e precisamente al 29 giugno 1873, e che fu causa nella prov. di Belluno ed altrove di tanti danni. Si dubita

che anche la scossa di questa mattina sia il riflesso di una più potente il cui centro, dirò così, di operazione sia stato in qualche regione montuosa e che può avere apportato serie conseguenze di paesi vicini.

(per lettera) — Cividale, 10.

Anche qui stamattina alle ore 5.12 in punto fu avvertita una scossa di terremoto in due riprese, della durata di 15 secondi circa.

Una frana.

(per telefono). — Tarcento, 10. — Stamotte, verso le ore 10 e mezza una grossa frana di agglomeramento di macigni si precipitò nel Torre, fra Tarcento e Ciseris, località detta Orba, per una stretta di 75 metri, ostruendo e rovinando la strada di comunicazione fra i due comuni. Sono sul luogo le autorità per provvedere allo sgombrato.

Darò in seguito particolari.

Si suppone che la grossa frana sia precipitata alla prima scossa di terremoto avvenuta all'ora suddetta. La seconda scossa si ebbe invece stamattina alle 5 e mezza. Fu più forte, ma non diede luogo a nessuno danno.

(per telefono) — Gemona, 10.

Stamattina alle ore 5.43 minuti fu avvertita una scossa di terremoto discretamente forte ma che durò soli 7 secondi circa. Nessun danno; ma ha destato grande impressione.

Comignoli crollati.

(per telegrammi) — Pontebba.

Stamane alle 5 e mezza, fu avvertita una forte scossa di terremoto ondulatorio, durata 5 secondi. Grande panico, di grazie nessuna. Qualche camino crollato.

Il terremoto fu sentito in tutta la Provincia: forte nel distretto di S. Pietro e verso il nord-est, meno altrove.

CRONACA CITTADINA

Per l'asportazione del bestiame.

Un'ordinanza sanitaria, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 3 corrente, stabilisce le nuove norme per l'asportazione del bestiame e dichiara che da oggi, 10 marzo, rimane abolita la quarantena, secondo il voto espresso anche da questa Camera di commercio.

Per la destinazione all'estero — fatta eccezione per l'Austria Ungheria — gli animali babbano essere accompagnati da certificato di sanità e d'origine, rilasciato dal Sindaco e dal veterinario (moduli B e C) che attestino la sanità e la provenienza degli animali stessi da una località in cui da almeno 40 giorni non siano verificati alcun caso di malattia infettiva per gli animali di quella data specie.

Gli animali che si esportano in Austria Ungheria devono essere accompagnati da certificati in cui si dichiarano: che gli animali sono rimasti almeno 15 giorni nella località in cui il certificato si rilascia, che questa località è immune da malattia infettiva e diffusiva della specie cui gli animali appartengono e che questi sono stati riconosciuti sani al momento della partenza.

E' fatto divieto alla Società ferroviaria, tramviaria e di navigazione di accettare per trasporto all'estero animali che non siano accompagnati dal certificato di sanità e di origine.

Appositi veterinari governativi sottoporranno a visita sanitaria gli animali nelle stazioni e nelle località di confine all'uopo designati dal Ministero.

La R. Dogana di confine non rilascerà la bolletta di uscita se non dopo aver ricevuto il certificato del veterinario.

E' richiesto il certificato d'origine anche per bestiame che viene trasferito da una località all'altra nell'interno del Regno.

— **La conferenza di un Deputato.** L'on. Enrico Ferri, terrà la sua conferenza « Sfruttamento e parasitismo » questa sera giovedì 10 corr. al Teatro Minerva alle ore 8.30.

L'ingresso alla platea e palchi è di 70 cent., al loggione 30 cent. Le poltroncine 1. 1, i scanni in platea e le sedie d'orchestra cent. 70 le sedie della loggia cent. 50, Palchi di 1 e 2 fila L. 4.

I biglietti sono vendibili presso i negozi: fratelli Tosolini, Piazza V. E., G. Gambiolas, Via Cavour, « Chic Parisien » Piazza S. Giacomo Marco Bardusco, Mercato vecchio, presso il Circolo Socialista, e al Camerino del Teatro.

Teatro Minerva.

Domani sera alle ore 20.30 avrà luogo l'unica rappresentazione della Compagnia comica Sichel-Guastici-Ciarli-Bracci.

Si rappresenterà l'esilarante novità: *Meno cinque*.

Sabato e domenica la drammatica Compagnia Berti-Varini darà due straordinarie rappresentazioni recitando *La Gioconda* e *Francesca da Rimini* di Gabriele D'Annunzio.

Il legno di Sandalo di Mysore rende un'essenza di qualità superiore ed è dieci volte più caro di quello di Madras, Java o d'Australia. Ciò basta a spiegare la voga del Sandalo Midy, nella cura delle malattie di gioventù, poiché esso proviene unicamente dalla distillazione del legno del Rajah di Mysore. Come garanzia esigete il nome Midy su ciascuna scatola.

Un ordine del giorno violento... e una osservazione elementare.

L'ordine del giorno f: votato ieri sera dal Circolo socialista, ed è il seguente:

La Bezione di Udine del Partito Socialista italiano, avuta notizia che un altro fatto degno dei bassi intrighi della politica borbonica, macchiava il nome della libertà con la consegna al carnefice dello Zar di Cirillo Zarembo di Halina, vecchio combattente per la indipendenza polacca

grida

infamia all'atroce insulto ai diritti dell'ospitalità.

L'osservazione è questa, che non venne in mente a nessuno dei giornali che stamparono la notizia: né al *Gazzettino* di Gorizia, né al *Gazzettino* e al *Giornale* di Venezia che la presero da quello, né al *Giornale di Udine* che la tolse dal *Gazzettino* e né al *Friuli* che vi ricamò sopra un vibratissimo articolo: e cioè che la condanna risale a quaranta e più anni sono, è molto probabilmente è anche « caduta in prescrizione »; e tutti i pacifichi compromessi nella generosa ed infelice rivoluzione del 1863 furono graziati dallo czar Alessandro II.

Società Dante Alighieri.

Il Comitato udinese della Della Dante Alighieri ha ricevuto la somma di L. 280.85 rappresentante l'utile netto del ballo organizzato dagli studenti la sera d-1-23 gennaio 1904 a beneficio della Dante. La presidenza del Comitato vivamente ringrazia.

Il Processo al disastro di Baano.

Oggi si procederà alla notifica agli accusati nel processo relativo al disastro ferroviario di Baano ed anche alle parti civili della requisitoria del procuratore generale di Venezia con la quale si fa domanda venga dalla Corte di Appello rinviata la causa al giudizio dei giurati nella prossima sessione della nostra Corte d'Assise.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 9 marzo 1904.

Cambi (chèques — a vista).

Francia (oro)	100.50
Londra (sterlina)	25.29
Germania (marco)	123.51
Austria (corone)	105.22
Pietroburgo (rubli)	205.25
Rumania (lei)	99.40
Nuova York (dollari)	5.19
Turchia (lira turca)	22.80

Provare per credere.

A chi piace il vino buono della Cantina del Conte Corrado De Concina di Villanova di Fara (Udine) al prezzo di Cent. 80 al litro si trova alla

Vecchia Cucina Economica

in Via Portanuova N. 5, diretta dalla Signora Santa Filippini-Troiani.

Comune di S. Leonardo.

Avviso d'asta.

Alle ore 10 ant. del giorno di giovedì 17 marzo p.v. avrà luogo in quest'ufficio municipale, sotto la presidenza del Sindaco o di chi per esso coll'assistenza del Segretario Comunale, il primo incanto per l'appalto dei lavori di costruzione dei due fabbricati scolastici Centrale e di D. Legna per prezzo, il primo di L. 16000, — ed il secondo di lire 2925 28 e complessivamente di lire 18435 28 in base ai progetti 1.º Settembre e 16 Novembre 1898 dell'ingegnere Manzini.

L'asta si terrà col sistema della candela vergine, sotto l'osservanza delle discipline stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

La gara sarà aperta sul dato di L. 18985 28 e le offerte in ribasso non potranno essere superiori a lire 10.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno comprovare la loro moralità ed idoneità, ed esibire la prova d'aver depositato nella cassa di questo Esattore Comunale la somma di L. 1900 — a garanzia dell'offerta, per essere poi passata quella dell'aggiudicatario alla Cassa Depositi e Prestiti, e di L. 990, per le spese d'asta e contrattuali.

L'impresa resta vincolata alla stretta osservanza dei capitolati di appalto, e dovrà senza pretendere alcun compenso, all'infuori dei prezzi unitari stabiliti dai Progetti tenuto conto del ribasso d'asta, accettare in corso di lavoro ed anche prima dell'incominciamento qualsiasi variante ai Progetti medesimi, nonché l'eventuale ritardo alla consegna dei lavori per pratiche d'appropriazione dei fondi d'impianto dei fabbricati che si appaltano.

Il termine per il compimento dei lavori è di mesi undici per il fabbricato Centrale, e di mesi quattro per quello di Dogana dalla data del verbale di consegna.

I Progetti sono ostensibili presso questo ufficio municipale nelle ore d'ufficio.

Con altro avviso sarà indicato il prezzo di provvisoria aggiudicazione, e la scadenza dei fatali per miglioramento del ventesimo.

Le spese tutte del presente appalto staranno a carico del deliberatario.

S. Leonardo il 24 Febbraio 1904.

Il Sindaco.

Troiani.

Altri particolari interessanti sui monetari falsi.

La discesa del macchinone.

Sabato della scorsa settimana, accennammo come, a guardia della grandiosa macchina litografica, con la quale si fabbricavano le banconote false, erano rimasti il brigadiere di finanza sig. Remondi, due carabinieri ed una guardia.

E' superfluo dire le sofferenze patite da questi poveri militi, durante la notte dal venerdì al sabato passato a 1500 metri di altezza, con freddo intenso di parecchi gradi sotto zero.

La discesa della pesante macchina, si mostrò poi nel mattino seguente ardua e difficilissima; basta solo accennare come l'enorme colosso fu dovuto far calare giù per la china ripidissima, con circa tre metri di neve, mentre la macchina stessa era in più punti rivestita da un grosso spessore di ghiaccio.

Prima di giungere al piano, ci vollero 12 ore di lavoro continuo, a cui prese parte il brigadiere Remondi, i carabinieri ed altri; in tutto ben sedici persone... Si temeva che qualche pezzo, per il ghiaccio che portava, si rompesse, e che quindi tutto andasse in frantumi.

Invece, mercè la sorveglianza attiva del brigadiere, il « macchinone » giunse al piano e poi fino a Gemona senza aver sub. to alcun guasto.

Il Giuseppe Bolognato

del cui arresto parliamo ieri, abita in via Castellana 14, in una casa di proprietà di certa Teresa Bonfini cameriera da moltissimi anni nella famiglia dei conti Florio, zia della di lui moglie Palmira Sartori. Il Bolognato aveva solo da poco tempo, da un mese circa, contratto matrimonio con la Sartori, nativa di Gemona e da diversi anni qui residente.

Nei primi giorni del loro matrimonio, in seguito ad una grazia totale di lire 40, i due coniugi avevano fatto una gita in casello fino a Gemona dai parenti di lei; così che le quaranta lire in pochi giorni si sfumarono.

Il Bolognato, presentemente, lavorava a casa propria, dipingendo quadri di d.iferenti soggetti.

Ne aveva anzi preparato uno in occasione della Esposizione Regionale nostra, ma per mancanza di denaro da comperare la cornice non lo presentò al giudizio dei giurì e di ciò più tardi ebbe piacere, perchè così disse di aver evitato uno smacco maggiore di qualche altro artista. Egli si dilettò sempre di pitture e di disegni; ed ebbe, anni fa ad esporre qualche suo lavoro anche nel negozio Bari.

La Sartori, lavora di sarta, e spesso volte confidò a certa Angelica Nadalutti, una inquilina che tiene al pian terreno della casa stessa un piccolo esercizio rivendite liquori, generi coloniali, che il marito suo lavorava intorno a cotali quadri: ne aveva intornati anche tre o quattro, e alla prossima esposizione di Milano li avrebbe presentati alla Mostra d'arte e così, fattosi poscia un po' di nome, avrebbero lasciato Udine, per stabilirsi altrove....

Il Bolognato era sempre privo di peculio, e prima e dopo il matrimonio.

Il momento dell'arresto

Come dicemmo ieri, il Bolognato, quando lo arrestarono, si trovava a letto.

Quando gli agenti di P. S. bussarono alla porta si affacciò alla finestra la Angelica Nadalutti.

— Cui isai? — domandò.

— Aprite! Siamo agenti di Pubblica Sicurezza.

— Sullis primis — ci disse la Nadalutti — io no' credevi; e siccome che cull vicin e sta una che fite iets e che tanc siors e vav a bati, cuasi ogni sera, io no volevi viarsi.

— Sono un delegato di Pubblica Sicurezza — ripeté la voce. — In nome della legge aprite!

— Io alloro o ai vidit mior pal balcon; e o' bai vicit un questurott vistat. Allora o' hai ditt:

— Adesso, adesso si che vegno, che go visto!

Aperta la porta, il delegato Abbraccia, il maresciallo Poli ed alcuni agenti di P. S. si recarono nella stanza del Bolognato, intimandogli di seguirli.

Egli non aprì bocca.

La moglie accompagnò il marito fino sulla porta, e gli disse:

— Vastu vie?

— Sì, id.

— Quand tornistu?

— E o' torni ben, no sta ve' pore.... Mandi.

— Mandi.

Un arresto a Martignacco

Fin da ieri mattina per tempo era stato spiccato mandato di cattura contro Luigi Totis fu Valentino, d'anni 75, detto Sich da Martignacco, mediatore di Banca. Lo stesso reato di spendita banconote false. Fu il 23 marzo del 1894 che lo arrestarono tra Feletto e Paderno. alcuni agenti di Pubblica Sicurezza sotto gli ordini dell'ispettore cav. Bertola; e gli seque-

sua firma di favore alle cambiali presentate.

Avevamo saputo di tale mandato, e perciò telefonammo varie volte a Martignacco stesso; ma fino ai mezzodi l'arresto non fu operato e quindi non ci fu possibile darne notizia nel giornale di ieri.

Ad eseguire il mandato era stato mandato il vice brigadiere dei carabinieri Antonello Rizieri, col milite Causolaro. A mezzodi essi entrarono nell'abitazione del Totis — l'ora in cui supponevasi di trovarlo. Eseguirono una minuta perquisizione.

Furono sequestrati diversi pacchi di cambiali e lettere, quest'ultime provenienti dall'estero; ma di banconote nessuna traccia.

— Dove sono le banconote? — chiese il vicebrigadiere al Totis.

— Mi sior no le go gnanche mai viste — rispose quest'ultimo.

— Adesso venite con me, che il giudice istruttore vi deve interrogare.

— Sì, sì, andiamo pure. Io non so niente di niente....

E mediante una vettura fu condotto nelle nostre carceri.

Le due macchine litografiche dove si fabbricavano le banconote.

Ora, mai, sono in possesso dell'autorità due macchine litografiche. La prima, trovata per caso in territorio di Reana del Roiale, in un campo, dov'era stata abbandonata; la seconda, quella trovata sul monte Festa, nella grotta.

Per quanto si può argomentare da ciò che finora si conosce, le banconote sequestrate agli arrestati furono stampate con la macchina trovata casualmente a Reana. Si « lavorava » in casa del Marzollo a Forame: senonchè, dopo eseguite alcune decine di migliaia di biglietti falsi da venti corone, si abbandonò la macchina — sia che si pensasse di valersi, al ritorno della buona stagione, dell'altra nascosta nella grotta, sia che, per gli arresti del l'anno passato sorgesse nei sozì qualche timore. Le pietre, invece, furono sepolte nel fondo attiguo alla casa del Marzollo, da dove furono dissotterrate.

Fu un'idea del Giudice istruttore e del sostituto Procuratore del Re di andare a ricercare tali pietre in casa del Marzollo. Costava, dalle risultanze processuali, che là si erano fabbricate le banconote; assieme alla macchina di Reana si era trovato un foglio con l'impronta delle banconote: si doveva dunque trovare in quella casa, nascoste chissà dove, le pietre e quanto meno qualche cosa altro che avesse servito al lavoro.

E poichè nulla era stato trovato in casa, venne l'idea di ricercare nel fondo adiacente. Il Marzollo non ha figli per quanto il *Gazzettino* abbia detto che un suo figlio tredicenne guidò nella ricerche. E fu soltanto il frugacchiar nel terreno palmo a palmo con le balonette che condusse a sentire un tonfo sordo sotto la terra coperta d'erba ed a mettere poscia in luce le sei pietre.

Parè, ripetiamo, che non si sia lavorato, nella grotta del monte Festa. Forse, per gli artefici era troppo penoso fare il monte; forse, lassù non si avevano ancora tutti gli ordigni, e i biglietti riuscivano peggio che non a Forame: perchè nemmeno questi sono bene riusciti, e non c'è nemmeno confronto coi biglietti da dieci corone fabbricati ad Ancona dall'altra associazione di falsari, biglietti che imitano i buoni assai bene.

La responsabilità degli arrestati

Tutti gli ultimi arrestati — sommano adesso a una ventina circa, in totale — lo furono in seguito a mandato di cattura, emesso dal Giudice istruttore in seguito a confessioni dirette dei primi arrestati ed a risultanze processuali. Quasi tutti, però, si protestano innocenti.

Parrebbe che i sozì si fossero « diviso il lavoro » che quelli di Udine, cioè, si fossero impegnati soltanto a « fabbricare », mentre il compito più azzardoso dello smercio era affidato agli altri: e forse questi pagarono i falsi con biglietti buoni, ancor prima di vedere il « prodotto della fabbrica ». Questa però non è che una supposizione. Certo, non si direbbe furbo quel Pico figlio, che avendo il padre da soli pochi giorni in carcere si arrischia a tentare il colpo di una nuova vendita di merce « adulterata » e cade nello stesso tranello in cui erano caduti gli arrestati di Rubignacco....

Vero è che ne aveva tanta merce ancora in casa, da poter la madre sua bruciarne per ventimila corone!...

L'arrestato di Bala

L' Enrico Calligaro che fu arrestato iermattina a Bala, scontò già qualche anno di reclusorio per lo stesso reato di spendita banconote false. Fu il 23 marzo del 1894 che lo arrestarono tra Feletto e Paderno. alcuni agenti di Pubblica Sicurezza sotto gli ordini dell'ispettore cav. Bertola; e gli seque-

strarono tante banconote false per un importo di 96000 corone, ch'egli portava involte in un tovagliolo.

Fu condannato assieme ad un altro Calligaro; egli si buscò sei anni di reclusione e 1000 lire di multa, che pagò in rate. Scontò la pena nel reclusorio di Amelia. Ebbe tre mesi di amnistia, così che avrebbe dovuto uscire nel 26 dicembre del 1899. Gli fu invece accordata, nel 24 marzo stesso anno, la libertà condizionata, e uscì dalla casa di pena il 5 di aprile seguente. Ora dovrà scontare anche i nove mesi condannatigli, se sarà trovato colpevole.

Per l'arresto del Calligaro l'ispettore cav. Bertola — come dicemmo sopra — si valse di persona non conosciuta: di una guardia doganale Giuseppe Bonanno della brigata di Mortigliano.

Il Bonanno ebbe un primo colloquio con un confidente a Paderno, il quale poi lo doveva presentare a due persone di Bala incaricate della vendita di una grossa partita di falsificati. Il Bonanno figurava come servitore: chi doveva acquistare la merce era un grosso signore che sarebbe apparso alla conclusione dell'affare.

Nel domani — cioè nel sabato 24 marzo 1894 — a Bui succedette l'incontro del Bonanno coi venditori, il primo dei quali a comparire sul luogo del convegno, come saluto, puntò il revolver sul viso del Bonanno, chiedendogli:

— Siamo amici?

— Diavolo! come non saremo amici? Vedete bene che sono qui, dove fu convenuto di trovarci — rispose senza esitare, il Bonanno.

Fu in seguito a questa pronta e persuasiva risposta che fu concluso l'affare e per la domenica (era la Pasqua) si fissò la consegna a Paderno nell'osteria di Cesare condotta da certo Feruglio.

Quivi si procedette all'arresto del Calligaro Enrico e del fratello suo G. Batta e l'involto portato dall' Enrico fu sequestrato: conteneva circa 85 mila fiorini tutti in banconote falsificate da 50 fiorini l'una. Ma allora non si poté metter mano sulla « fabbrica » che rimase sempre un mito.

Sulla costituzione del Clocchiatti

A proposito dell'orefice Gio. Batta Clocchiatti, del quale annunciammo che si era costituito spendo del mandato di cattura contro di lui spiccato; siamo pregati di dire, che la sostanza portata in dote dalla moglie Franzolini non fu di L. 15000, come qualche giornale affermò; ma di L. 5500 versate in più riprese.

Il Clocchiatti, al momento del matrimonio, ricevette L. 1200, i quali servirono per l'arredamento mobiliare e per l'impianto di un negozio di oreficeria, che poi non fu aperto.

Rimasto il Clocchiatti vario tempo senza lavoro la campò lavorando per l'uno o per l'altro e commerciando in vari rami.

Vuolsi anzi che in questi ultimi giorni si fosse recato fuori di città per trattare affari commerciali.

L'altra sera prima di costituirsi visitò l'osteria del Sole in Via Gemona, condotta da Enrico Zuliani e si mostrò mesto ed abbattuto.

Dicesi che quivi successe una scena pietosa. La Maria Franzolini assieme alla sua creaturina — un fiore di bambina — si recò nell'osteria e molte furono le lagrime versate dalla poveretta chiedente al marito i mezzi per poter tirare avanti la vita.

Il Clocchiatti, poi, incontrato un suo fratello, e domandato da questi che cosa intendesse di fare, rispose: — Io o soi stad vie par afars, o ai savud che mi cirin... O' larai a costituirmi, che al sarà mior....

Altra versione invece si è quella che il Clocchiatti desiderasse ritornare a casa a passare la notte, aspettando colà che si venisse ad arrestarlo, ma che sconsigliato dal fratello e della moglie, decise di costituirsi.

Le lettere del Calligaro.

Nella perquisizione eseguita a Bala, nell'abitazione del Calligaro, si sequestrarono diverse lettere raccomandate, provenienti dall'estero e con le quali gli si inviavano denaro.

Credesi che questi denari rappresentassero la somma occorrente per la falsificazione delle banconote.

Ancora sulla macchina.

E' quasi assodato che il trasporto della macchina litografica sequestrata sul monte Festa abbia avuto luogo nel mese di agosto. Con un carro è stata trasportata fino al Tagliamento, e attraversato il fiume con una barca la si portò a braccia sul monte Festa, per nascondersela agli occhi del pubblico.

In quanto alla scoperta di tutta questa vasta associazione di falsari, varie sono le versioni che corrono; fra le più fondate vi ha quella che subito dopo scoperta dalla autorità la imbrogliata matassa, i falsari siano venuti a contesa fra loro, dando così facil modo agli agenti di scoprirne tutto il resto.

Un altro arrestato.

Ieri, alle due pomeridiane, fu arrestato, sempre in seguito a mandato di cattura, certo Giovanni

Nobile da Villalta, uomo sulla quarantina, rimasto vedovo da poco tempo e carico di figli. A quanto ci si dica, la sua famiglia versa nella più squallida miseria.

Il Nobile, soprannominato *Se'af*, pare fosse in qualche rapporto con gli arrestati di Rubignacco, Marzollo e Pipputo.

Il signor Oliva Giovanni litografo, è venuto al nostro ufficio a dichiarare — sulla circostanza riferitaci dalla moglie del Valzacchi, ch'egli dovesse recarsi con questi a Povoletto — avere egli bensì detto al Valzacchi che si doveva recare nel domani a Povoletto per procurarsi lavoro dal signor Lorenzo Mucciolli; e che il Valzacchi, essendo anche egli disoccupato come l'Oliva, lo aveva pregato di unirsi a lui e che gli avesse riservato una parte di lavoro, tanto da guadagnarsi il pane per la famiglia.

La vita delle nostre istituzioni.

Camera del Lavoro.

Il consigliere camerale Silvio Stringari ha ieri inviato alla Commissione Esecutiva — o più precisamente ai superstiti della stessa, — la seguente dichiarazione:

Garibattini colteghi.

Convinto che il Consiglio camerale sia esaurito presso la classe lavoratrice organizzata, da' la cui stima era stato chiamato a tutelarne le sorti; non consentente con voi sul dovere che a noi incombeva in seguito agli affidamenti dell'autorità e all'invito dell'Ufficio Centrale;

con la coscienza tranquilla di aver fatto quanto stava in me per evitare — nell'interesse dell'organizzazione proletaria — l'odiare increscioso etale di cosa; rassegnò definitivamente il mandato dalla fiducia dei lavoratori confidatomi, qualunque sia per essere la vostra decisione dopo la deliberazione che — con tre voti — l'Ufficio Centrale ha presa l'opera.

Con fede immutata nell'organizzazione operaia, a noi, comunque sia, sarò lieto di offrire sempre il modesto mio contributo.

Abbiatemi ora e sempre amico S. Stringari.

Udine 9 marzo 1904.

La Commissione Esecutiva era composta dai signori: Stringari Gargorini, Bragato, Valtorta, Mantovani, Poli, Cuttini e dalle sign. Passero e del Negro. Sono dimissionari: Stringari, Gargorini e la signorina del Negro.

Sappiamo che un membro della C. E. alla prossima seduta che si terrà venerdì, proporrà di portare in assemblea la questione dei locali per la Camera stessa; che se la Giunta comunale non provvedesse in merito, si dovrà trovare un locale in affitto data la impellente necessità.

ULTIMA ORA

Scoppio d'una caldaia a bordo di un incrociatore francese.

ALGERI 9. — Mentre l'incrociatore « D'Assas », che partiva per l'Estremo Oriente, usciva dal porto, scoppiò una caldaia. Quattro uomini furono feriti gravemente. L'incrociatore dovette gettare l'ancora.

Festose accoglienze al Duca degli Abruzzi.

VALPARAISO 10. — La Liguria è giunta ieri, alle 11. L'aiutante di campo del Presidente della Repubblica, l'incaricato d'affari d'Italia, le autorità marittime salirono a bordo, per dare il benvenuto al Duca degli Abruzzi.

Il Duca visitò il Prefetto di Valparaiso, gli ammiragli.

I presidenti della Società italiana affirono al Duca un banchetto. Il prefetto prepara per domani una escursione nei dintorni della città in onore del Duca.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Dichiarazione.

Nel numero 64 del giornale *Evo Nuovo* pubblicato in Udine nel giorno 7 marzo 1903, venne inserito un articolo comunicato, a firma del signor *Liberio Grassi* che il signor *Piniò Zuliani* ravvisò contenere ingiurie e diffamazioni a di lui riguardo.

Sporta querela, ed intervenuto il giudizio, il Tribunale di Udine, con sentenza 30 dicembre 1903, esclusa la giuridica sussistenza del reato di diffamazione, e ritenute le ingiurie, condannò il signor *Grassi* ed il gerente del giornale alla pena della multa di lire 250 per ciascuno ed accessori relativi.

Ora il signor *Liberio Grassi*, in pendenza del giudizio d'appello, dichiara di ritrattare tutti gli apprezzamenti e le affermazioni offensive pel signor *Zuliani Piniò* contenute nell'articolo comunicato di cui sopra si è tenuto parola, ed in specie riconosce che mai il signor *Zuliani* ebbe a fare espressioni né verbali né scritte, comunque offensive verso il defunto fratello di esso dichiarante, geom., *Antonio Grassi*.

Acceda, e conferma quanto sopra, anche il signor *Antonio Fornasir*, gerente dell'*Evo Nuovo*.

In seguito a tale dichiarazione il signor *Zuliani* recede dalla querela, ed il signor *Liberio Grassi* assume di rifondergli tutte le spese.

Udine 7 marzo 1904.

Liberio Grassi.

Fornasir Antonio.

NELLA PREMIATA OFFELLERIA DI PISTORIA

E. CAUCIGH

UDINE - Via Gemona N. 28 - UDINE

Trovasi grande assortimento dolci, confetture, cioccolato Nazionale ed Estero, bomboniere per nozze, vini e liquori in bottiglia e al dettaglio.

Le ordinazioni delle rinomate focacce si eseguiscano con cura, sollecitudine e puntualità, tanto in Città, come in Provincia e si spediscono a mezzo pacco postale.

Ringraziamento

La famiglia del compianto Pietro Graiff, che dopo lunghe sofferenze riposa ora in grembo al Signore, ringrazia commossa tutti i pietosi che gli tributarono affettuose onoranze funebri; e più particolarmente i suoi colleghi del Civico Monte di Pietà.

Udine, 10 marzo 1903.

Ing. Fachini e Schiavi

PREMIATA FABBR. BILANCIE (ex G. B. Schiavi)

Officina meccanica in Via Zanon UDINE

Medaglia d'oro all'Esposizione di Udine 1903

Pesa-vagoni 30 Tonn.

Pesa-carri fino a 70 quintali

Beschules da 3, 5, 8 e 10 q.li

BILANCIE A PENDELO e stadere d'ogni portata

Pesi e Misure

Costruzione e riparazione di macchine

DIFFIDA

Il Liquore Strega, che tanto favore gode fra i consumatori, come tutti i buoni prodotti, è fatto segno alla più bassa e sleale concorrenza da fabbricanti, i quali, privi di ogni iniziativa, non fanno che imitare fealdamente i propositi più accreditati. Molti falsificatori furono denunciati al magistrato, e quanti altri verranno sospresi da noi o dai nostri numerosi agenti, lo saranno anch'essi inesorabilmente. Mettiamo intanto sull'avviso i signori che intendono gustare il vero Liquore Strega, badate che tutte le bottiglie originali sono munite sulla capsula della Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano, nonché della Marca di fabbrica nell'etichetta rappresentata da una vecchia colla scopa sulla spalla

DIFFIDA

Il Liquore Strega, che tanto favore gode fra i consumatori, come tutti i buoni prodotti, è fatto segno alla più bassa e sleale concorrenza da fabbricanti, i quali, privi di ogni iniziativa, non fanno che imitare fealdamente i propositi più accreditati. Molti falsificatori furono denunciati al magistrato, e quanti altri verranno sospresi da noi o dai nostri numerosi agenti, lo saranno anch'essi inesorabilmente. Mettiamo intanto sull'avviso i signori che intendono gustare il vero Liquore Strega, badate che tutte le bottiglie originali sono munite sulla capsula della Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano, nonché della Marca di fabbrica nell'etichetta rappresentata da una vecchia colla scopa sulla spalla

L'antico negozio ex Giacomelli affittasi

per trattative rivolgersi alla ditta **Antonio Beltrame**

Eustomaticus

vedi in 4.a pagina

Giuseppe Ridomi - Udine

commissionario della Prima Fabbrica Birra di Graz-Fundgam, già F. Schreiner e Figli, con lo scopo di dare allo smercio di questa rinomatissima birra sempre maggiore incremento e largo sviluppo, cerca in ogni capoluogo del Veneto e del Friuli unico forte consumatore, cui affidare l'esclusiva e l'autorizzazione di vendita ad altri esercenti del paese ed a quelli contermini.

LOTTERIA ESPOSIZIONE UDINE

Estrazione Irrevocabile 27 Marzo 1904

Assata con decreto 25 Settemb. 1903

PREMI

Lire 40.000.00

BIGLIETTI LIRE UNA

Pillole Antiemorroidali Purgative

il celebre prof. de GIACOMINI di Padova 50 anni di incontrastato successo

Devonsi ritenere come imitazioni tutte quelle non preparate nella nostra Farmacia unica e legale proprietaria della vera ricetta.

Farmacia Reale PIALERI & MAURO - Padova

Trovansi in vendita a L. 1,25 il flacone in tutte le principali farmacie.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO

RICOSTITUENTE DEL SANGUE

MILANO

NOGERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA)

Acqua Minerale da Tavola

ING. C. FACHINI

Deposito di macchine ed accessori

Telef. 1-40 - UDINE - Via Manin

Il cappello da camino John:

1. Aumenta il tiraggio dei camini approfittando del vento e della pioggia.
2. Migliora la combustione e rappresenta quindi notevole economia di combustibile.
3. Conserva a lungo i camini proteggendoli dalla pioggia.

P. S. Si danno in prova per settimana

La macchina per lavare Vollardi

1. Pulisce completamente qualsiasi biancheria in 20 minuti.
2. Rappresenta una notevole economia di tempo, di lavoro, di sapone, di combustibile e di acqua.
3. Non logora la biancheria e dà la possibilità e qualunque di farsi il bucato in casa.
4. Disinfetta la biancheria, portandola a 100 gradi.

do Camino John

Incrementa la corrente d'aria nei camini

do Camino John

Incrementa la corrente d'aria nei camini

do Camino John

Incrementa la corrente d'aria nei camini

do Camino John

Incrementa la corrente d'aria nei camini

do Camino John

Incrementa la corrente d'aria nei camini

do Camino John

Incrementa la corrente d'aria nei camini

do Camino John

Incrementa la corrente d'aria nei camini

do Camino John

Incrementa la corrente d'aria nei camini

